

Sintassi marcata

Ordine basico

SVO / tema-rema / dato-nuovo

Nelle frasi non marcate il soggetto coincide con il tema e con l'informazione data e occupa la posizione sinistra della frase; il sintagma verbale coincide con il rema e con l'informazione nuova e occupa la posizione destra della frase: l'ordine basico è quindi tema-rema e dato-nuovo.

Ordine marcato

Costruzioni che non seguono l'ordine basico SVO e che mirano a evidenziare un elemento della frase.

Le costruzioni marcate sono state a lungo giudicate “scorrette”.

Molte di queste costruzioni non sono innovazioni recenti, ma sono attestate fin dal Duecento.

Declino dei costrutti marcati a partire dal Cinquecento con la codificazione grammaticale operata da Pietro Bembo con le *Prose della volgar lingua* (1525) e la standardizzazione linguistica derivante dalla diffusione del libro a stampa.

Il Manzoni opera una rivoluzione linguistica con i *Promessi Sposi* (1840-42).

Ma solo nel secondo Novecento, con il passaggio dell'italiano da lingua elitaria a lingua nazionale, si assiste a una “risalita” dei fenomeni sintatticamente marcati verso la lingua standard.

Tuttavia per certi fenomeni il veto della grammatica normativa non è ancora venuto meno.

Fenomeni di sintassi marcata

Dislocazione a sinistra

Dislocazione a destra

Tema sospeso

Topicalizzazione o anteposizione contrastiva

Frase scissa

Frase pseudoscissa

C'è presentativo

Dislocazione a sinistra

Complemento oggetto dalla posizione postverbale a quella preverbale

Ho comprato il pane. > ***Il pane l'ho comprato.***

Tematizzazione: un costituente che normalmente appartiene alla parte rematica dell'enunciato viene trasformato in tema. Il costituente dislocato a sinistra si riferisce a qualcosa di già noto, che è stato introdotto in precedenza o che è ricavabile dal contesto situazionale.

Funzione anaforica del clitico per assicurare la continuità tematica.

Complemento indiretto

Ho prestato la moto a Carlo. > ***A Carlo gli ho prestato la moto.***

Non voglio più parlare di questa faccenda. > ***Di questa faccenda non ne voglio più parlare.***

Non vado da tanto tempo a Roma. > ***A Roma non ci vado da tanto tempo.***

Proposizione subordinata (ripresa pronominale con il clitico *lo*)

Non avrei mai immaginato che fosse così bravo. > ***Che fosse così bravo non lo avrei mai immaginato.***

Non capisco perché non andiate d'accordo. > ***Perché non andiate d'accordo non lo capisco.***

Aggettivo (ripresa pronominale con il clitico *lo*)

Eleonora è sempre stata bella. > ***Bella, Eleonora, lo è sempre stata.***

Il soggetto non può essere tematizzato mediante la dislocazione a sinistra:

- 1) non esistono in italiano pronomi clitici soggetto;
- 2) il soggetto già svolge di norma il ruolo di tema e tende a occupare naturalmente la posizione iniziale.

Ripresa facoltativa con un complemento indiretto

Non do retta a Federico. > A Federico non (gli) do retta.

Ho molta stima di Mauro. > Di Mauro (ne) ho molta stima.

Abito a Londra da dieci anni. > A Londra (ci) abito da dieci anni.

Ripresa obbligatoria con un complemento oggetto o un complemento partitivo

*Conosco bene Claudio. > Claudio **lo** conosco bene (e non *Claudio conosco bene).*

*Ho tanti debiti. > Di debiti **ne** ho tanti (e non *Di debiti ho tanti).*

Piano fonologico e intonativo: il confine tra l'elemento dislocato e il resto della frase può essere contrassegnato da una breve pausa (rappresentata nello scritto da una virgola: *Il pane, l'ho comprato*), a cui può accompagnarsi una differenza di tono nella pronuncia delle due parti. Questi aspetti prosodici concorrono a evidenziare il tema.

Storia della dislocazione a sinistra

Placito capuano del 960

Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti 'So che quelle terre, entro quei confini di cui si parla qui, le possedette trent'anni il monastero di San Benedetto'

Esempi di dislocazione a sinistra in Dante, Petrarca, Boccaccio:

me degno a ciò né io né altri 'l crede (Dante, *Inferno*, II, 33)

et qual è la mia vita, ella sel [= se lo] vede (Petrarca, *Canzoniere*, CCCXXIV, 12)

Vedi, Lusca, tutte le cose che tu mi di' io le conosco vere (Boccaccio, *Decameron*, VII, 9, 28)

Durante il Cinquecento il fenomeno conosce un netto declino nei testi di tono elevato in base a una concezione razionalistica, secondo la quale il costrutto esprime il complemento del verbo due volte, una in forma piena e l'altra come pronome. Nelle scritture più vicine al parlato il fenomeno mostra un andamento crescente a partire dal Duecento fino al Settecento.

Il fenomeno riemerge nello scritto letterario con il Manzoni, *Promessi Sposi* (1840-42)

Ella lascerà ben entrare Tonio e suo fratello > Tonio e suo fratello, li lascerà entrare (cap. VI)

A Pedro [...] tornò in petto il cuore antico > A Pedro [...] gli tornò in petto il cuore antico (cap. XIII)

Dislocazione a destra: funzione cataforica, focalizzazione

*L'ho comprato **il pane**.*

***Gli** ho prestato la moto **a Carlo**.*

*Non **ne** voglio più parlare **di questa faccenda**.*

*Non **ci** vado da tanto tempo **a Roma**.*

*Non **lo** avrei mai immaginato **che fosse così bravo**.*

Posizione e funzione dei costituenti

I costituenti dislocati rimangono dove sono. Ma l'oggetto e gli altri complementi, che nell'ordine basico sono portatori dell'informazione nuova, rappresentano qui l'elemento noto, menzionato per sola chiarezza esplicativa. La dislocazione a destra mette in secondo piano l'elemento dato, che viene isolato in fondo alla frase, mentre pone in risalto l'elemento nuovo, costituito dal predicato verbale.

Profilo fonologico: discontinuità intonativa, con una breve pausa prima dell'elemento in posizione finale per sottolineare l'isolamento dell'oggetto o del complemento indiretto in chiusura di frase.

Anche la dislocazione a destra è presente nella nostra tradizione letteraria fin dai primi secoli:

*Io dubitava e dicea: 'Dille, dille!' / fra me, 'dille' dicea, 'a la mia donna / che mi diseta con le dolci stille' (Dante, *Paradiso*, VII, 9-11)*
'Io dubitavo e fra me dicevo 'Parlale, parlale!', dicevo 'Parlale alla mia donna che appaga la mia sete con le sue dolci parole'.

*et anchor non me 'n [= ne] pento, / che di dolce veleno il cor trabocchi (Petrarca, *Canzoniere*, CCVII, 83-84).*

Dio il [= lo] sa che dolore io sento (Boccaccio, *Decamerone*, V, 10, 17).

Il fenomeno subisce in seguito un progressivo calo: nel periodo dal 1375 al 1612 il rapporto tra i due costrutti (dislocazione a destra e dislocazione a sinistra) è di 1:3, per poi passare a 1:7 nei due secoli successivi. Forse perché meno frequente della dislocazione a sinistra, la dislocazione a destra è stata oggetto di una censura meno netta da parte delle grammatiche normative.

Tema sospeso (o *nominativus pendens*)

Carlo, gli ho prestato la moto.

Questa faccenda, non ne voglio parlare.

Roma, non ci vado da tanto tempo.

Tematizzazione di un costituente diverso dal soggetto.

Mancanza di accordo sintattico tra il costituente posto in apertura di frase e il clitico di ripresa.

Il costituente tematizzato non è integrato sintatticamente nella frase e rimane esterno alla frase anche fonologicamente (è separato dal resto della frase da una breve pausa).

Costituente in prima posizione ripreso da un pronome tonico o da un sintagma anziché da un clitico:

Carlo, ho prestato la moto a lui.

Carlo, ho prestato la moto a quel ragazzo.

Il tema sospeso è censurato dalle grammatiche prescrittive come un caso di **anacoluto** (dal greco *anakólouthos* ‘che non segue’), termine tradizionale con cui si indica una sequenza sintattica irregolare.

La costruzione è ampiamente utilizzata nell’italiano dei primi secoli, anche da parte di scrittori colti e senza specifiche intenzioni mimetiche:

*Calandrino, se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima (Boccaccio, *Decameron*, VIII, 6, 48)*

La condanna da parte dei grammatici cinquecenteschi sancisce la scomparsa del costrutto nelle scritture più sorvegliate. Il tema sospeso è ripreso dal Manzoni come consapevole strumento d'arte per riprodurre le movenze sintattiche dell'oralità:

Avrete pane (edizione del 1827) > *Pane, ne avrete* (cap. XII) (edizione del 1840-42).

Sulla scia del Manzoni altri autori dell'Ottocento e del Novecento fanno uso del tema sospeso per finalità stilistiche, non solo in prosa ma anche in poesia:

il primo che va in giro di notte gli faremo la pelle (Verga, *Novelle*, I, 249).

La bocca / che prima mise / alle mie labbra il rosa dell'aurora, / ancora / in bei pensieri ne sento il profumo (Saba, *Bocca*, dal *Canzoniere*).

Edmondo De Amicis, nel suo saggio *L'idioma gentile* (1905), guida al parlare e allo scrivere, critica la correzione del costrutto:

«Qui, dov'era scritto: - Quel ragazzaccio non gli si può dir nulla che si rivolta come un aspide -, ho corretto: - A quel ragazzaccio non si può dir nulla.... - Sì, ridi pure [...]. E nota che per ciascuno di quei modi ho i miei bravi esempi classici. Ah, faccio stomaco a me stesso! A questa miseria son ridotto!».

Nonostante l'autorevole precedente del Manzoni e di altri scrittori dell'Otto-Novecento, il tema sospeso rimane ancora oggi confinato ai margini della norma.

Topicalizzazione (dall'inglese *topic* 'argomento') o **anteponizione contrastiva**

Il complemento oggetto o un altro complemento collocato in principio di frase non viene ripreso da un pronome clitico, ma viene pronunciato con una spiccata enfasi intonativa ed è seguito da una pausa, rappresentata nello scritto da una virgola:

IL PANE, ho comprato.

A CARLO, ho prestato la moto.

La topicalizzazione serve a evidenziare l'elemento nuovo e sottolinea un contrasto rispetto a una precedente affermazione:

*Ho visto che hai comprato il latte. – **IL PANE**, ho comprato (non il latte).*

*Non dovevi prestare la moto a Paolo. – **A CARLO**, ho prestato la moto (non a Paolo).*

Differenza tra dislocazione e topicalizzazione: nello scritto presenza o assenza del pronome clitico di ripresa; nel parlato **accento contrastivo** con la messa in rilievo di un costituente che svolge nella frase il ruolo di rema e non di tema.

Frase scissa

*Ho visto che hai comprato il latte. - È **il pane** che ho comprato.*

[compl. oggetto]

Struttura della frase scissa: proposizione principale (copula *essere* ed elemento scisso **focalizzato**) + proposizione subordinata, introdotta da *che* (con funzione intermedia tra pronome relativo e congiunzione subordinante) e il resto dell'informazione.

Il **focus** è nella principale subito dopo la copula e coincide con il nuovo e con il rema; l'informazione data per presupposta è nella subordinata e costituisce lo sfondo informativo.

L'elemento scisso, su cui si concentra il **focus** (massimo della prominenza informativa), è incastonato nella struttura “è ... *che*” (+ verbo di modo finito).

Funzione della frase scissa: mettere in evidenza l'elemento nuovo, spesso in contrapposizione a un'asserzione precedente che si intende confutare (funzione analoga a quella della topicalizzazione):

*Hai prestato la moto a Giulio? – È **a Carlo** che ho prestato la moto.*

[compl. di termine]

*Anna mente. – È **Giorgia** che mente.* [soggetto]

*Ho saputo che esci con Mara. – È **con Silvia** che esco.* [compl.

indiretto]

*Parti oggi? – È **domani** che parto.* [avverbio]

*Vai in Inghilterra per imparare la lingua? – È **per cercare lavoro** che vado in Inghilterra.* [proposizione subordinata]

Differenze rispetto alla topicalizzazione

Nella topicalizzazione il focus è segnalato dall'enfasi intonativa.

Nella frase scissa lo stesso effetto è ottenuto attraverso una particolare struttura sintattica, a cui si aggiunge anche una marcatezza intonativa.

Caratteri della frase scissa: particolare struttura sintattica + marcatezza intonativa.

La prominenza intonativa come fattore di disambiguazione:

È un avvocato che ho incontrato alla festa di Martina.

Prima interpretazione come frase scissa:

*Chi è l'ingegnere che hai incontrato alla festa di Martina? - È **un avvocato** che ho incontrato alla festa di Martina.*

Il costituente focalizzato ha valore contrastivo ed è pronunciato con una forte intensità di accento.

Seconda interpretazione come normale frase copulativa:

Chi è quel signore? - È un avvocato che ho incontrato alla festa di Martina.

La parte nominale del predicato è seguita da una proposizione relativa restrittiva e non è marcata dal punto di vista intonativo.

Accordo della copula *essere* con l'elemento focalizzato:

Sono Luigi e Sergio che hanno sbagliato.

Siete voi che ci avete offeso.

Con un pronome di prima o seconda persona singolare l'accordo si ha soltanto quando il pronome ha funzione di soggetto:

Sono **io** che vi ringrazio.

Sei **tu** che l'hai detto.

L'accordo non si ha quando il pronome ha funzione di oggetto:

È **me** che cercano (*Sono io che cercano non accettabile).

Frase scissa temporale:

Non ci vediamo da un mese. > È **un mese** che non ci vediamo.

Il costituente temporale è privo nella frase scissa della preposizione segnacaso che indica la funzione sintattica (in alternativa al tipo canonico: È **da un mese** che non ci vediamo).

Frase scisse interrogative: la copula *essere* non è in prima posizione, ma è preceduta dall'elemento interrogativo:

Chi te l'ha detto? > **Chi** è che te l'ha detto?

Dove vai? > **Dov'**è che vai?

Quando vieni? > **Quand'**è che vieni?

Come ti chiami? > **Com'**è che ti chiami?

Costruzione inferenziale: struttura “*non è che* + subordinata”:

Non è poco intelligente. > Non è che sia poco intelligente.

Struttura del costrutto: estrapolazione del *non*; due segmenti frasali: proposizione principale priva di soggetto, contenente la negazione e la copula *essere* + subordinata completiva introdotta dalla congiunzione *che* e con il verbo spesso al modo congiuntivo.

Funzione del costrutto: negare la rilevanza testuale del contenuto della subordinata (negare *che sia poco intelligente*) e confutare una possibile ipotesi dell’interlocutore (secondo il quale il ragazzo non andava bene a scuola perché poco intelligente).

Costrutto negativo + costrutto positivo “è che” con funzione di contrapposizione per asserire la rilevanza testuale di un diverso contenuto proposizionale:

Non è che sia poco intelligente, è che non si applica.

Il costrutto negativo contraddice una inferenza dell’interlocutore.

Il costrutto positivo lascia all’interlocutore il compito di inferire l’esatto nesso logico che lega una determinata asserzione alla situazione comunicativa (il ragazzo non va bene a scuola perché non studia abbastanza).

Frase scissa implicita con *a* + verbo all’infinito: possibile solo quando l’elemento da focalizzare svolge la funzione di soggetto nella corrispondente frase non marcata:

*Giorgia mente. / È **Giorgia** a mentire.*

*Sara vuole partire. > È **Sara** a voler partire.*

*Gianni si è sobbarcato tutte le spese. > È stato **Gianni** a sobbarcarsi tutte le spese.*

Storia della frase scissa

La presenza di frasi scisse in italiano è documentata fin dalle origini:

non son[o] io che parlo (Jacopo da Lentini, scuola poetica siciliana, prima metà del Duecento presso la corte di Federico II di Svevia)

Quant'è (= Quanto tempo è) che tu venisti / a piè del monte per le lontane acque? (Dante, *Purgatorio*, VIII, 56-57) [frase scissa interrogativa]

Gran tempo è ch'io pensava / vederti qui fra noi (Petrarca, *Triumphus Cupidinis*, I, 52-53) [frase scissa temporale]

Il fenomeno conosce una grande espansione nel XVIII secolo per influsso del francese tanto da essere erroneamente ritenuto un francesismo settecentesco. Per questo motivo è osteggiato dai grammatici ottocenteschi di ispirazione purista e condannato come calco sintattico dal francese.

La frase scissa implicita compare per la prima volta nelle commedie di Carlo Goldoni (1707-1793). Il costrutto è assente in francese e costituisce un fenomeno specifico dell'italiano.

Le frasi scisse sono oggi addirittura più frequenti nelle varietà formali che in quelle informali.

Frase pseudoscissa

*La mamma lo vizia. > Chi lo vizia è **la mamma**. / Quella che lo vizia è **la mamma**. / La persona che lo vizia è **la mamma**.*

*Non sopporto che mi prendiate in giro. > Quello che non sopporto è **che mi prendiate in giro**. / La cosa che non sopporto è **che mi prendiate in giro**.*

L'elemento focalizzato viene collocato nella parte destra dell'enunciato e non nella parte sinistra, come invece accade nella frase scissa: si ha perciò la normale successione "dato + nuovo".

Introduttore (soggetto della copula *essere*): pronome relativo doppio (*chi*), dimostrativo (*quella, quello*), nome generico (*la persona, la cosa*).

Costituente focalizzato: individua il riferimento non specificato dal soggetto e può essere un sintagma nominale (*la mamma*) o una proposizione completiva (*che mi prendiate in giro*).

Struttura della frase pseudoscissa:

introduttore + proposizione relativa restrittiva + copula *essere* + costituente focalizzato

Frase pseudoscissa implicita (quando si vuole focalizzare il soggetto):

*La mamma lo vizia. > A viziarlo è **la mamma**.*

*Giorgia mente. > A mentire è **Giorgia**.*

*Sara vuole partire. > A voler partire è **Sara**.*

*Gianni si è sobbarcato tutte spese. > A sobbarcarsi tutte le spese è stato **Gianni**.*

C'è presentativo

Una persona vuole parlarti. > C'è una persona che vuole parlarti.

L'enunciato di partenza presenta due blocchi di informazione nuovi:
una persona + vuole parlarti.

Si suddivide il contenuto dell'enunciato in due segmenti distinti: si evita così di concentrare troppa informazione in una sola proposizione e si favorisce la ricezione del messaggio.

Si mette in particolare rilievo il primo elemento, isolandolo dal resto della frase e inserendolo nella struttura *c'è... che*.

Fenomeni di messa in rilievo

1. *Il giornale non l'ho ancora letto.* [dislocazione a sinistra] **NS**
2. *Se accetti o no dimmelo subito.* [dislocazione a sinistra] **NS**
3. *Le conosco bene, queste situazioni.* [dislocazione a destra] **NS**
4. *Lo so che non è vero.* [dislocazione a destra] **NS**
5. *L'ingegner Rossi, non ne voglio più sentir parlare.* [tema sospeso] **SS**
6. *I figli, ci pensa la madre.* [tema sospeso] **SS**
7. *Sono io che lo chiedo a te / a chiederlo a te.* [frase scissa] **NS**
8. *È Giovanna che si è tirata indietro / a essersi tirata indietro.*
[frase scissa] **NS**
9. *È per amicizia che ti ha fatto questa proposta.* [frase scissa] **NS**
10. *Quand'è che ci vieni a trovare?* [frase scissa] **NS**
11. *Chi è che deve prendere il suo posto?* [frase scissa] **NS**
12. *Com'è che ti chiami?* [frase scissa] **NS**
13. *Non è che ce l'hai con me, per caso?* [frase scissa] **NS**
14. *Quello che dico è la pura verità.* [frase pseudoscissa] **NS**
15. *C'è una materia che proprio detesti?* [c'è presentativo] **NS**

Proposizioni relative

1. *Tutti i colleghi, che hanno fiducia in te, appoggeranno la tua proposta.* [relativa appositiva o esplicativa o aggiuntiva] / *Tutti i colleghi che hanno fiducia in te appoggeranno la tua proposta.* [relativa limitativa o determinativa]
2. *Ho conosciuto la mamma di Paolo, che lavora in banca.* [relativa appositiva o esplicativa] / *Ho conosciuto la mamma di Paolo che lavora in banca.* [senza la virgola sembra che Paolo abbia più mamme]

Usi del *che*

1. *Stava alla finestra a osservare le persone che passavano.* [pronome relativo con funzione di soggetto] uso tradizionale
2. *Il libro che ho letto è bellissimo.* [pronome relativo con funzione di complemento oggetto] uso tradizionale
3. *Il giorno che ci siamo conosciuti era un sabato.* [pronome relativo con funzione temporale = 'in cui'] **NS**
4. *Ti dico che hai torto.* [congiunzione che introduce una prop. oggettiva] uso tradizionale
5. *È certo che l'imputato non mente.* [congiunzione che introduce una prop. soggettiva] uso tradizionale
6. *Prendi l'ombrello che piove.* [congiunzione che introduce una prop. causale] **NS**
7. *Parla più forte che tutti sentano bene.* [congiunzione che introduce una prop. finale] **NS**
8. *Era così nervoso che non riusciva a prendere sonno.* [congiunzione che introduce una prop. consecutiva] uso tradizionale

9. *Sono anni che non lo vedo.* [congiunzione che introduce una prop. temporale = ‘da quando’] **NS**
10. *Mi sono alzato che era ancora notte.* [congiunzione che introduce una prop. temporale = ‘quando’] **NS**
11. *Vieni, che te lo spiego.* [*che* sostitutivo di una congiunzione finale o consecutiva o causale] **NS**
12. *Non pensa che a giocare.* [congiunzione che introduce una prop. eccettuativa] uso tradizionale
13. *Che io sappia, non abita più qui.* [congiunzione che introduce una prop. limitativa = ‘per quanto’] uso tradizionale
14. *Tieni conto che abbiamo poco tempo.* [congiunzione che introduce una prop. dichiarativa e sostituisce ‘del fatto che’] **NS**
15. *È un gatto che non gli piace la carne.* [*che* relativo indeclinato con ripresa pronominale, detto *che* analitico o *che* scisso] **SS**
16. *Il problema del conflitto di interessi è un problema che non se ne esce.* [*che* relativo indeclinato con ripresa pronominale, detto *che* analitico o *che* scisso] **SS**
17. *Le cose che ho bisogno sono molte.* [*che* relativo indeclinato senza ripresa pronominale] **SS**
18. *Ho un amico che la madre lavora alla ASL.* [*che* relativo indeclinato in luogo di “articolo determinativo + *cui*” come compl. di specificazione] **SS**
19. *Che intenzione hai?* [agg. interrogativo] uso tradizionale
20. *Che vedo!* [pron. esclamativo] uso tradizionale
21. *Che idea!* [agg. esclamativo] uso tradizionale
22. *Che bello!* [*che* agg. esclamativo + aggettivo in luogo di ‘come’, ‘quanto’] **NS**
23. *Che simpatico Giulio!* [*che* agg. esclamativo + agg.] **NS**

L'interrogativo *che / che cosa / cosa*

1. *Che cosa hai detto?* [*che* agg. interrogativo; *che cosa* pron. interrogativo] uso tradizionale
2. *Che vuoi?* [pron. interrogativo] uso tradizionale
3. *Cosa sei venuta a fare?* [*cosa* pron. interrogativo invece di *che, che cosa*] **NS**

Introduttori di frase

1. *Come mai non ti sei fatto più vivo?* [*come mai* interrogativo invece di *perché*] **NS**
2. *Com'è che non sei venuto alla festa?* [*com'è che* interrogativo invece di *perché*] **SS-NS** registro familiare

Tempi e modi verbali

1. *Stasera danno un film giallo.* [presente indicativo per il futuro] **NS**
2. *Dove vai per Pasqua?* [presente indicativo per il futuro] **NS**
3. *Mi laureo fra due anni.* [presente indicativo per il futuro] **NS**
4. *Nel 1968 il sindacato ha condotto delle lotte molto dure.*
[passato prossimo invece del passato remoto] **NS**
5. *Renzo e Lucia alla fine si sono ritrovati dopo molte peripezie.*
[passato prossimo invece del passato remoto] **NS**
6. *Quando ho finito gli studi universitari mi metto a cercare lavoro.* [passato prossimo per futuro anteriore] **SS-NS**
7. *Dopo che il Parlamento ha approvato la finanziaria forse si apre la crisi di governo).* [passato prossimo per futuro anteriore] **SS-NS**
8. *Volevo dirti una cosa.* [imperfetto attenuativo di cortesia] **NS**
9. *Volevo un chilo di pane, per favore.* [imperfetto attenuativo di cortesia] **NS**
10. *Se me lo dicevi in tempo, ti potevo dare una mano.* [imperfetto nelle ipotetiche dell'irrealità in luogo del congiuntivo trapassato (*avessi detto*) e del condizionale passato (*avrei potuto*)] **NS**
11. *Ha detto che veniva domani.* [imperfetto per il futuro nel passato in luogo del condizionale passato (*sarebbe venuto*)] **NS**
12. *Non dico che hai torto.* [indicativo al posto del congiuntivo in proposizioni oggettive] **SS-NS**
13. *Mi sembra che hai capito male.* [indicativo al posto del congiuntivo in proposizioni soggettive] **SS-NS**
14. *Gli chiesi se poteva aiutarmi.* [indicativo al posto del congiuntivo in proposizioni interrogative indirette] **NS**

Preposizioni e particelle avverbiali

1. *Ci ho fame.* [*ci* attualizzante + *avere*] **SS**
2. *Ci hai ragione.* [*ci* attualizzante + *avere*] **SS**
3. *Ce l'hai la macchina?* [*ci* + pronome atono + *avere*] **NS**
4. *A Claudio non lo inviti mai.* [accusativo preposizionale: l'oggetto è un sintagma nominale ed è dislocato a sinistra con ripresa pronominale] **SS**
5. *Se vuoi chiamo io a Gianni.* [accusativo preposizionale: l'oggetto è un sintagma nominale e non è dislocato] **SS**
6. *Vogliono mandare a me a Roma.* [accusativo preposizionale: l'oggetto è un pronome e non è dislocato] **SS**
7. *A me la cosa non mi preoccupa affatto.* [accusativo preposizionale: l'oggetto è un pronome ed è dislocato a sinistra con ripresa pronominale: se si vuole enfatizzare un pronome personale in funzione di compl. oggetto, la soluzione preferita oggi dall'italiano è quella di premettere al pronome la preposizione *a*] **NS**
8. *A me diverte molto tutto questo.* [accusativo preposizionale: l'oggetto è un pronome ed è collocato a sinistra senza ripresa pronominale] **NS**
9. *Sul tavolo c'è un bicchiere con del latte.* [preposizione + articolo partitivo] **NS**
10. *Ce lo dico io.* [*ci* per *gli*] **SS**
11. *Voglio portare Giulio al pronto soccorso. - Non portarglielo il bambino in quell'ambulatorio.* [*gli* per *ci* locativo: ipercorrettismo per reagire a *ci* italiano popolare per *gli*] **SS**

Posizione dei clitici (pronomi atoni)

1. *Non ci posso credere / Non posso crederci.* [risalita del clitico con verbi modali] **NS**
2. *Ora te lo posso dire.* [risalita del clitico con verbi modali] **NS**
3. *Non ti voglio far perdere tempo.* [risalita del clitico con verbi modali] **NS**
4. *Lo devo incontrare.* [risalita del clitico con verbi modali] **NS**
5. *Ci continuano a far aspettare.* [risalita “lunga” del clitico in complessi verbali come “*continuare a fare* + infinito”] **SS**
6. *La sto cercando di rintracciare.* [risalita “lunga” del clitico in complessi verbali come “*stare cercando di* + infinito”] **SS**

Concordanze a senso

1. *Una decina di sciatori rimasero bloccati dalla bufera.*
[concordanza a senso di verbo plurale con soggetto collettivo + complemento di specificazione] **NS**
2. *La gente muoiono.* [concordanza a senso di verbo plurale con soggetto collettivo senza complemento di specificazione] **SS**
3. *Io sono uno che mi alzo presto.* [concordanza del verbo con la persona del soggetto logico] **SS-NS**
4. *Voi siete dei giudici che non perdonate.* [concordanza del verbo con la persona del soggetto logico] **SS-NS**
5. *Non c'è problemi.* [mancata concordanza del verbo con il soggetto posposto che rappresenta il nuovo] **SS**
6. *Ci vorrebbe degli strumenti adatti.* [mancata concordanza del verbo con il soggetto posposto che rappresenta il nuovo] **SS**

Altre costruzioni

1. *Ci prendiamo un tè?* [uso pronominale affettivo] **NS**
2. *Stasera mi guardo la partita.* [uso pronominale affettivo] **NS**
3. *Fatti una bella dormita!* [uso pronominale affettivo] **NS**
4. *La vacanza non me la sono goduta per niente.* [uso pronominale affettivo] **NS**
5. *Finalmente hanno ripristinato la luce.* [costrutto impersonale: 3^a pers. pl. senza soggetto espresso] **NS**
6. *Dicono che sarà un'estate tropicale.* [costrutto impersonale: 3^a pers. pl. senza soggetto espresso] **NS**
7. *Capita sempre quando uno non se l'aspetta.* [costrutto impersonale: soggetto indefinito *uno*] **NS**
8. *Tu credi di aver finito, e ti danno dell'altro lavoro da fare.* [costrutto impersonale: *tu* generico] **NS**

Lessico

1. *Te la sei presa? – Affatto! / Assolutamente!* [*affatto e assolutamente* usati con significato negativo, specialmente nelle risposte] **SS-NS**
2. *Si capisce che questi prezzi poi vanno scontati.* [*si capisce* = ‘è ovvio, è sottinteso, certamente’] **NS**
3. *Veniamo ora a quelli che sono gli sviluppi della situazione.* [*quello che è..., quelli che sono...* come riempitivo] **SS-NS**
4. *Mi sa che non viene più.* [*mi sa* = ‘mi sembra, ho l’impressione, penso’] **SS-NS**
5. *Non è ancora arrivato, si vede che ha trovato traffico.* [*si vede che* = ‘è chiaro, evidentemente’] **NS**
6. *Ci sono andato lo stesso.* [*lo stesso* = ‘ugualmente’] **NS**
7. *Bisogna ridurre i costi, sennò salta tutto il bilancio.* [*se no, sennò* = ‘altrimenti’] **NS**
8. *Con questo costo del denaro l’inflazione deve scendere per forza.* [*per forza* = ‘obbligatoriamente; necessariamente’] **NS**
9. *Hai ragione, solo che io non ti posso aiutare.* [*solo che* = ‘tuttavia, ma, però’] **NS**
10. *A pranzo mangio del formaggio, della carne piuttosto che delle verdure.* [*piuttosto che* ‘oppure’ con valore disgiuntivo] **SS**